



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
settembre 2008

Bivacco sotto la Rocca

anno XV
numero 3 (LIX) - 2008

Da 0 a 60



In questo numero:

DA 0 a 60

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

CELEBRAZIONI DEL 60°

ARMONIE DI FIORI E CANTI

WEEK-END AL RIFUGIO CORSI

MI MANCHI, PAPÀ

UNA GIORNATA CON FLAVIO

ANDAR PER MONTI

Da tempo mio padre mi aveva espresso il desiderio di ripetere l'interessante, ma tutto sommato facile via della cresta del Gartnerkofel.

Quest'anno, anche a causa delle bizzarrie atmosferiche, era difficile trovare delle giornate particolarmente adatte ad un sognante e disteso approccio con la montagna. Soprattutto, sia io sia mio padre volevamo fare qualcosa insieme, dopo che mia madre, la fedelissima compagna nelle Dolomiti e nelle Alpi Giulie di mio padre, non era ancora in grado di superare certe difficoltà, dopo un intervento chirurgico all'anca. La cresta del Gartnerkofel, sostanzialmente breve, ricca di suggestivi passaggi di roccia e, soprattutto, sempre in grado di offrire scenari spettacolari sulla valle del Gail e sulle Giulie, dove troneggia il Montasio, mi era sembrato un itinerario molto adatto e, quasi simbolicamente, una piccola impresa che unisce due generazioni. Il passo di mio padre, certamente più lento che in passato, mi è parso ancora fortemente ancorato alla realtà affascinante, ma insidiosa della roccia. Non ho mai notato incertezze, scivolate, inceppamenti.

Ho potuto constatare quanto sia importante in tanti itinerari alpinistici e che spesso manca a noi giovani, specie in queste giornate funestate da tante disgrazie alpinistiche, l'attenzione, la prudenza, la necessità di far prevalere la sicurezza sull'ostentazione di forza. Per me è stata una vera scuola e il fatto di aver registrato con la telecamera quella figura segnata dal tempo, che si muoveva comunque con la certezza del primato della vita su qualsiasi altro valore, è stato per me un grande motivo di riflessione.

Su questa parete di II (in alcuni rari tratti di III) non ci si può permettere di commettere un errore. In montagna in certi passaggi se si sbaglia, si sbaglia una sola volta e non c'è la possibilità di un qualsivoglia appello.

La bellezza della montagna è in questo legame tra le generazioni. Mentre il giamaicano Boulton stupiva il mondo con la sua incredibile performance, ho pensato che in quelle discipline c'è posto solo per i giovani; in quelle si diventa rapidamente vecchi.

Nel vagare per i monti non si è mai vecchi (salute permettendo!).

C'è sempre un sentiero, una via alpinistica, una ferrata che consente anche ai più anziani di respirare l'area delle altezze e di percepire la bellezza della Creazione.

Andiamo dunque avanti uniti da questo comune sentimento di una bellezza che ci aspetta tutti: buona, gentile, accogliente, sorprendente.

A queste altezze il respiro si fa forse più forte non solo per la fatica, ma per la meraviglia sconcertante della creazione divina. Lo stupore non viene mai meno e non conosce età.

Marco Martinolli

CELEBRAZIONI DEL 60°

sabato 8 novembre 2008 - Teatro Comunale di Monfalcone

nel corso della serata

FAUSTO DE STEFANI

presenta

Doppio sogno all'Equatore

Inspirato al libro *Fuga sul Kenya*, viene ricostruita la fuga dal campo di internamento inglese e la salita al Kenya compiuta nel 1943 dal triestino Felice Benuzzi, che raggiunse una cima secondaria.

Il 20 febbraio 2002 Fausto de Stefani ed altri alpinisti seguirono questo itinerario, finendo la via e raggiungendo la cima principale, il Batian.

Fausto De Stefani è stato il sesto alpinista al mondo ad aver salito tutti gli 8000 senza ossigeno ed ha maturato esperienze in ambienti montani extra-europei, con importanti salite in Africa, nelle Americhe, in Asia.

Alpinista di chiara fama, è noto soprattutto per l'infaticabile impegno in campo naturalistico. È tra i fondatori di *Mountain Wilderness*, ed attualmente presidente della sezione Italia.

Da anni svolge attività divulgative a favore della conoscenza delle tematiche naturalistiche e dei problemi ad esse connessi, con conferenze e mostre didattiche in scuole ed università.

Per l'attività di fotografo è conosciuto come raffinato e poetico documentarista di natura e persone. Le sue immagini sono state esposte in numerose città europee e pubblicate su riviste specializzate internazionali.

Negli ultimi anni, il suo impegno è rivolto alla realizzazione di progetti umanitari in Nepal, costruendo scuole e promuovendo sviluppo culturale.



giovedì 27 novembre 2008 - in sala da concordare

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

con premiazione dei soci venticinquennali e meritevoli
Proiezione del filmato della due giorni al rif. Corsi



venerdì 12 dicembre 2008 - sala del Teatro di San Nicolò

Conferenza di Mauro Florit con proiezione di diapositive su esperienze di arrampicata extraeuropea

Nel corso della serata, proclamazione dei vincitori del Concorso di fotografia, le cui foto andranno a formare il calendario CAI 2009

Mauro Florit, di Staranzano, ha iniziato la sua attività in montagna come socio della nostra sezione per poi intraprendere una splendida attività arrampicatoria che lo ha portato ad essere accolto nel Club Alpino Accademico, a diventare istruttore di alpinismo, ad aprire numerosissime vie di difficoltà estrema nelle Giulie, nelle Carniche, nelle Dolomiti e in questi ultimi anni ad organizzare spedizioni alpinistiche sulle montagne dell'Asia e della Cordigliera americana.

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

6 giugno 2008

Ricordo di Paolo Pin cui subentra il socio Claudio Furlan nel Consiglio Direttivo come membro effettivo

Prime proposte per una serata al Teatro Comunale per ricordare il 60° della sezione con la partecipazione di una personalità importante dell'alpinismo internazionale

Il Regolamento del Concorso fotografico è a disposizione di tutti i soci. A breve verrà nominata una giuria che, a fine settembre, giudicherà le opere. Le tredici migliori andranno a costituire un calendario fotografico, che sarà stampato per l'occasione

Incontro con il vicesindaco, prof.ssa Silvia Altran, sul Parco del Carso e sul progetto da Cherso al Carso

Relazione sulla Festa dello Sport svoltasi recentemente, ma con poca soddisfazione

30 giugno 2008

Definiti i capigita e gli itinerari da percorrere per il weekend del 12 e 13 luglio al Rif. Corsi, in Alpi Giulie

Altro incontro con il vicesindaco sul Parco del Carso e sul Parco Tematico della Grande Guerra e con l'assessore Frittitta su un possibile affidamento alla sezione della manutenzione dell'area prospiciente al Konver

21 luglio 2008

Continua l'organizzazione della manifestazione di novembre, ma sfuma la presenza dell'alpinista Nives Meroi. In alternativa si cerca un altro alpinista di valore

28 luglio 2008

L'accademico Mauro Florit conferma la propria disponibilità a presentare al Teatro Comunale lo scalatore Fausto De Stefani e, nel mese di dicembre, di tenere una conferenza sulle sue imprese alpinistiche

Presente pure il past president, Flavio Cucinato, che illustra al Consiglio Direttivo le sue esperienze fatte nell'occasione del Cinquantenario, dando informazioni dettagliate su come agire e su come calcolare gli interventi della serata. Gli viene chiesta ufficialmente la sua disponibilità a presentare la manifestazione

Ritorno al Corsi

ARMONIE DI FIORI E CANTI

“...e questo, *cosa xe?*” mi chiede mio marito. Mi indica una pianta, un lungo ramo con fiori rosa. Abbiamo appena iniziato la strada che ci porta alla malga Grantagar per raggiungere il rifugio Corsi, per il 60esimo del CAI di Monfalcone.

“...*epilobium?*” il nome mi torna alla memoria subito, suggerito da anni di andar per monti con lui, il mio maestro di botanica che, pazientemente, mi ripete ogni volta nomi e caratteristiche che, di solito, difficilmente ricordo. L'escursione è iniziata sotto i migliori auspici: la risposta è esatta, si tratta proprio di *Epilobium angustifolium*, mi conferma Paolo, anche se ora, con i nuovi criteri della botanica, la denominazione cambia seguendo le tradizioni culturali mitteleuropee: dopo tutto siamo proprio a pochi passi dalla Slovenia.

È solo il primo di una serie continua di meraviglie della flora della montagna che incontriamo in quel percorso, in questo fine settimana di luglio in cui la fioritura è stupenda. Siamo solo noi due, partiti un po' più tardi degli altri che raggiungeremo al rifugio. Ci attardiamo lungo la strada, e anche dopo, superata la malga, lungo il Sentiero dei Tedeschi: li vogliamo vedere tutti, i fiori, le piante, gli alberi, i salici con i soffici piumini, le orchidee (lui ne ha contate otto specie, comprese le nostre due nigritelle!) e, più in alto, tutta la splendida flora montana. La varietà e le combinazioni dei colori continuano a stupirmi anche dopo tanti anni: c'è un cuscino lassù in cui il bianco della *dryas octopetala* (il camedrio alpino) si alterna al rosa variegato dei rododendri ed è impreziosito dall'azzurro ... Adesso sono io a chiedere continuamente “*e questo cosa xe?*”.



Pinguicola alpina (archivio Paolo Nicoli)

per sentirmi ripetere i nomi di queste meraviglie. “Questo celeste, sullo stelo sottile?” “Il lino”, mi risponde sicuro: oggi non ha neanche estratto il suo solito libro, la chiave botanica per la determinazione dei fiori, sempre presente nello zaino. Forse per arrivare al rifugio prima di notte, o forse, penso io, perché ormai queste piante gli sono così note che non è più necessario l'ausilio del manuale.

Arrivare al Corsi per noi significa rivedere un luogo familiare e amato. Lo sguardo ripercorre i profili dei monti della cerchia, ricerca le forcelle, le vie e i sentieri percorsi tante volte. Inevitabilmente si presentano alla mente i ricordi degli anni giovanili e della stagione della roccia, seguiti dalle escursioni con i figli piccoli sulle spalle, dalle gite assieme ai figli ragazzini con l'alpinismo giovanile, e degli anni recenti, ancora noi



Lilium carnolicum (archivio Paolo Nicoli)

due con tanti compagni con cui condividere questa gioia. Molti sono qui, si avvicinano quando arriviamo, parlano subito con Paolo dei fiori ammirati sul percorso. L'atmosfera è amichevole e festosa per i 60 anni del CAI di Monfalcone. Dalla cima dell'Ago di Villaco due giovani sventolano lo striscione del sessantesimo e giù scrosciano gli applausi: mi sento leggera e serena, senza età, senza stanchezza, senza un pensiero per il meteo; mi sento anch'io sulla cima dell'Ago di Villaco, tra poco potrei scendere in doppia per tornare al rifugio.

Anche il ritorno alla malga, domenica, è un piacevole percorso. Lo spettacolo della natura si rinnova sui prati verso il passo degli Scalini: ci sono anche le stelle alpine nel verde e, più in alto, un giglio carnolico. Si avvicina la pioggia, ci ritiriamo all'interno della malga per il concerto del coro ed è ancora un bel momento, prima della festa finale. Il coro fa veramente del suo meglio: alle carenze tecniche suppliscono più che egregiamente l'impegno e la passione di questi coristi, molti dei quali, pur non giovani di età, sono neofiti nel canto. Ma soprattutto vince la rara ostinazione della maestra che, contro tutte le ragioni, ci fa eseguire anche un difficile brano della Seghizzi, a quattro voci, con tre cambi di tonalità ed un intervento solistico: adesso mi commuovo un po' mentre guardo tutti ascoltare silenziosi e partecipi. Lei minaccia di strozzare qualcuno per qualche errore che non ho colto. Ma le ridono gli occhi.

Lucia e Paolo Nicoli



Astrantia major (archivio Paolo Nicoli)

Week-end al Rifugio Corsi

LA MANIFESTAZIONE ATTRAVERSO ALCUNE IMMAGINI

Il 12 e 13 luglio si è svolta l'escursione al Rif. Corsi nel gruppo del Jóf Fuart. Numerosa è stata la partecipazione dei soci che hanno raggiunto il rifugio. La mattina successiva non è stato possibile, per le avverse condizioni atmosferiche, portare a termine il programma che prevedeva la salita delle principali cime. Il gruppo è sceso, quindi, alle Malghe Grantagar: qui si è esibito il coro sociale e si è proceduto al taglio della torta del 60°, al cospetto di un sole che, finalmente, ha fatto breccia tra le nuvole, donando a tutti gli escursionisti un pomeriggio caldo e illuminato.



MI MANCHI, PAPÀ

25 anni fa ... Era un giorno di fine estate come tanti altri. Quel 27 agosto del 1983 mio padre si alzò presto per recarsi nel gruppo della Creta d' Aip, in Austria, per salire sullo Zucherhütl per il suo classico giro in montagna con l'amico Francesco, suo compagno di cordata. La sera prima fu l'ultima volta che lo vidi. Da quella arrampicata non è più tornato.

Sono passati ormai 25 anni dalla sua scomparsa, aveva 41 anni, quelli che ho io oggi ... A casa ha lasciato me, mio fratello e mia madre. Mi ricordo come fosse ieri ... la sera del 27, il presidente del CAI di allora, Flavio Cucinato, e sua moglie Paola, suonano alla porta, vengono a prendere mia madre... è successo qualcosa a mio padre... bisogna correre all'ospedale di Hermagor in Austria.

E la mattina! La mattina del giorno dopo, la porta di casa che si apre, entrano tutti, mia madre, mia nonna, i miei zii, amici ... lui no!... è un attimo rendersene conto... il mondo mi crolla addosso, la montagna, che mio padre mi ha insegnato ad amare e a rispettare, me lo ha portato via... un incidente, un banale incidente accaduto proprio a lui, alla persona, che alla base dei suoi insegnamenti a chi si avvicinava al mondo dell'arrampicata metteva la "sicurezza".

Quanto ti ho odiato montagna! Ma quando, già da piccolo, cresci a pane e monti, ti è difficile abbandonarla. Ti manca. Ed allora pian pianino torni da lei. Non te la senti di fare più quello che facevi prima. Con lui sono stato in cima alla Marmolada, alle Tofane, sul Gran Paradiso ... e tanti altri monti. Ma ci torni. Ci torni con gli amici. Ci torni con la moglie, quella nuora che non ha potuto conoscere ed amare. Ci torni con i figli, prima sulle proprie spalle, poi con i loro piedi. Porti i suoi nipoti a trovarlo, a trovarlo nel suo mondo, per insegnare loro quello che lui ti ha insegnato... ama la montagna e lei amerà te... donandoti tutto quello che lei ha! Senza di lui, andare in montagna non è stato più lo stesso. Per me come per tanti altri.

Sono già passati 25 anni ma il tempo non ha attenuato il dolore, lo ha reso solo più sopportabile. In questi anni lo ha reso più tollerabile il lavoro svolto dai soci del CAI della sezione di

Monfalcone, persone che ci sono state vicino, amici che con le loro iniziative lo hanno voluto ricordare, come il "corso di roccia", ma soprattutto con la ristrutturazione, prima, e la gestione poi, della Casera Laghet de Sora, a lui dedicata.

Attraverso queste poche righe vorrei approfittare per ringraziarli tutti, dai presidenti di sezione che in questi anni si sono succeduti, ai consiglieri, ai soci... vorrei ringraziare tutti quegli alpinisti che hanno avuto la fortuna di arrampicare con lui, che, giunti in cima ad una vetta, accostatisi alla croce, hanno voluto dedicargli una piccola preghiera.

Grazie, grazie di cuore.

Quest'anno quel dolore è diventato un po' più forte del solito, forse perché sono passati 25 anni, ma credo specialmente, perché mi ritrovo ad avere la sua età, ed allora pensi che davanti a lui aveva una vita intera da vivere, dei nipoti (sei fra me e mio fratello) che non ha potuto viziare, delle cime da fare con loro, delle sciate..., senza pensare a quello che avremmo potuto fare insieme, ed allora il cuore stride di dolore come il primo giorno. Una sola sarà la soluzione, infilarsi ai piedi un paio di pedule, regolarsi lo zaino sulle spalle, e inforcare un sentiero, uno qualsiasi, di quelli che portano in alto, il più vicino possibile a lui, ed insieme mangiare un panino e bere un bicchiere di vino... in sua memoria.

Se il 27 agosto 2008, vi trovate in cima ad un monte, qualsiasi monte, brindate con me alla sua memoria: "A te Flavio!" ... mi manchi papà.

Tuo figlio Paolo



Archivio Paolo Ferrarese

UNA GIORNATA CON FLAVIO...

Era un'estate dei primi anni '80. Da qualche anno ormai usavo trascorrere le vacanze con la famiglia in Alto Adige e più precisamente a Goldrano, minuscolo paesino all'imbocco della Val Martello. Ci eravamo accordati con Flavio che ci avrebbe raggiunto in campeggio per salire qualche montagna assieme. Un giorno decidemmo di andare a Solda per salire al rifugio Serristori dal quale, l'indomani, scalare la cima della Vertana dell'Angelo. Lasciata la vettura a Solda, zaino in spalla, fatti pochi passi, un cartello avvertiva che, chi fosse diretto al rifugio, poteva lasciare lo zaino presso la stazione della teleferica di servizio del rifugio e usufruire del trasporto. Ci scambiammo una breve occhiata per poi dire: "Vuoi che facciamo i turisti?". Proposta immediatamente condivisa. Depositi gli zaini nel carrello, prendemmo la giacca a vento e la macchina fotografica e ci incamminammo leggeri come piume verso il rifugio. Dopo un paio d'ore di cammino, quindi a poco più di mezz'ora dal rifugio, trovammo una ragazza che procedeva lentissima nella nostra stessa direzione. Superandola, la salu-

tammo. Era tedesca. Dopo qualche passo la nostra coscienza prese il sopravvento: mancavano pochi minuti per raggiungere il rifugio, avremmo potuto darle una mano con il sacco? Così tirate fuori 3 o 4 parole in tedesco ci accordammo in tal senso e lei, sorridendo, depose lo zaino a terra. Ecco allora che "i nostri" due forzuti alpinisti a mala pena riuscirono a sollevare, aiutandosi a vicenda, quell'enorme e pesantissimo zaino. Non ricordo chi per primo finì di fare il "turista", ma ricordo perfettamente che arrivammo al rifugio completamente distrutti. Naturalmente sorridendo indifferenti di fronte alla ragazza. Dopo un po' la ragazza si riunì con altri due o tre amici e prima di cena svuotarono lo zaino per riordinarlo. Beh, vi assicuro che tra martelli, piccozze, chiodi da roccia, chiodi da ghiaccio, ramponi e moschettoni c'era tanta di quella "ferramenta" da far invidia a un ben attrezzato negozio. La salita dell'indomani alla Vertana dell'Angelo fatta in una bellissima giornata di sole ci ricompensò ampiamente dell'inaspettata "disumana faticaccia".

Gianfranco Beltrame

ANDAR PER MONTI

La visita al colle del **Mengore** aprirà la stagione autunnale. L'itinerario proposto è un esempio indelebile di sistemazione difensiva campale: Santa Maria fu per due anni l'imprendibile bastione che permise alle truppe austro-ungariche, nel primo conflitto mondiale, di tenere la testa di ponte di Tolmino, della quale assieme al Mrzli vrh costituiva la chiave tattico-strategica.

Un week-end in Carinzia, alla fine di settembre, ci porterà al tradizionale appuntamento con la consorella sezione ÖAV di Millstatt. Percorreremo insieme il **Domitian Pilgerweg**, sentiero inaugurato nel 2006, intitolato a Domiziano, duca di Carantania, che, dopo essersi convertito al cristianesimo, distrusse tutte le statue pagane, trasformando un antico tempio in una chiesa cristiana. Il giorno seguente saliremo sulla montagna più alta del Nockberge, il **Rosennock**, da cui si gode un superbo panorama.

In ottobre ricorre il XX anniversario dell'inaugurazione della **Casera Laghet de Sora**, dedicata a Flavio Ferrarese, valente alpinista e dirigente della nostra sezione, caduto in montagna 25 anni fa. Sarà l'occasione per ricordare l'amico, che per la montagna ha dato tutto, persino la vita, con una cerimonia religiosa che vedrà presenti il coro sezionale e tanti soci.

In Alpi Carniche, raggiunto il Passo Cason di Lanza, proporrò due itinerari attrezzati a scelta: la salita allo **Zermula** per una via attrezzata dal versante Nord o l'ascesa alla **Creta d'Aip** per la ferrata austriaca Uiberlacher, più facile, adatta a chi per la prima volta vuole cimentarsi con questo tipo di percorsi.

Ritourneremo sul **Carso** per gli ultimi itinerari: il primo, a conclusione della lunga traversata carsica per il sentiero n° 3,

si svolgerà tra il valico di Comeno e Iamiano, passando per le cime del Monte Sambuco e dell'Ermada, disseminate di opere militari costruite nella prima guerra mondiale. Attraversata Medeazza, scenderemo lungo una strada forestale tra prati e campi coltivati sul fianco del Vallone di Brestovizza, alveo dell'antico Timavo, per arrivare a Iamiano nei pressi del Monumento ai Caduti di Piazza Libertà.

Il secondo avrà come base di partenza Sagrado e attraverserà tutto il Carso goriziano con lo scopo di offrire ai partecipanti la possibilità di approfondire le proprie conoscenze storiche, geologiche e botaniche sul territorio carsico. Passeremo per il Bosco Cappuccio, il Brestovec, il Castellazzo, la Casa Cadorna per immercerci sul *Sentiero dei Castellieri*, che percorreremo in parte. Attraverso la sella tra il Cosici e il Debeli rientreremo a Monfalcone.



La cannoniera del Brestovec. Vi trovavano alloggiamento otto pezzi situati in un'unica galleria suddivisa in quattro segmenti diversamente orientati (archivio Flavio Cucinato).



Salendo per la ferrata della parete nord del monte Zermula (archivio Flavio Cucinato).

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7
Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.it

internet: www.caimonfalcone.it

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Marco Martinolli, Paolo e Lucia Nicoli, Paolo Ferrarese e Gianfranco Beltrame

Arrivederci al prossimo numero...